

Conclusioni finali di Giovanni Ciarlone, Presidente nazionale FITeL

Una due giorni molto intensa che merita davvero un ringraziamento sentito ai nostri ospiti ed a coloro che hanno partecipato animando un dibattito partecipato e molto impegnato.

I compiti che abbiamo di fronte sono molteplici e non facili anche per la complessa situazione sociale e politica del Paese. Non passa giorno che ci viene consegnata da ricerche e dati l'immagine di un Paese che ha una sua vitalità ma che vede aumentare le diseguaglianze, invecchiare creando al tempo stesso una sempre più seria questione giovani, rimettere in discussione alcuni fondamentali diritti dei lavoratori mentre tutto sta cambiando con grande velocità ed in modo radicale.

Questo scenario si complica ancora se guardiamo al contesto internazionale con il dramma dell'immigrazione, il terrorismo ma anche un'Europa che mostra le sue fragilità e non riesce a ritrovare un passo all'altezza dei tempi.

La FITeL può e deve svolgere un ruolo nella tutela della coesione sociale sui terreni sui quali siamo impegnati e che hanno anche un valore economico: cultura, sport, dignità e qualità della vita in poche parole che la recessione ha certamente peggiorato. Non vogliamo sostituirci a nessuno né tantomeno all'azione fondamentale delle confederazioni sindacali sul territorio e delle categorie nei luoghi di lavoro. Ma siamo convinti che il nostro apporto può essere di grande utilità nell'affermare una nuova stagione di giustizia sociale e di protagonismo sindacale. Ecco perché va seguita con grande attenzione l'evoluzione del decreto che interviene sulla contrattazione e sul welfare aziendale e territoriale anche per gradualmente inserire le nostre tematiche in una rinnovata tutela delle esigenze dei lavoratori dentro e fuori i luoghi di lavoro. Non dimentichiamo che proprio l'Istat ha documentato come la famiglia e solo la famiglia resti di fatto il pilastro sociale per giovani e meno giovani, testimoniando così il logoramento delle tutele presenti nella nostra società ad ogni livello. In questo senso c'è un grande spazio di lavoro per tutti. A partire dal terzo settore nel quale vogliamo continuare ad esercitare una funzione utile al suo sviluppo ed alla sua capacità di incidere nei processi sociali, culturali e civili del Paese ed anche al fine di poter contare su una piattaforma di impegni e proposte in grado di guidare la nostra attività.

Per tutto questo serve una FITeL attiva, diffusa sul territorio in modo sempre più capillare, coesa ed in grado di esprimere sempre meglio le sue potenzialità organizzative con creatività con passione, con unità d'intenti. Tutto il nostro mondo deve sentirsi impegnato con le sue peculiarità in questo sforzo dai CRT ai Cral ed Associazioni in modo tale da essere più partecipi nel nostro comune lavoro, in grado di rinnovarsi per tenere il passo dei grandi cambiamenti che abbiamo di fronte, per garantire quel senso di appartenenza senza il quale è difficile fare la nostra parte nell'impedire la frantumazione e la divisione sociale. In questo senso dobbiamo curare alleanze strategiche in varie direzioni che ci permettano di esprimere con forza le nostre idee e le nostre proposte. Ed è centrale in questo disegno il rinnovo di una collaborazione stretta e solidale con Cgil, Cisl e Uil in modo tale da rafforzare la comune sia pur diversa "*mission*". Per tale motivo attribuiamo grande importanza alla definizione di un protocollo d'intesa con le Confederazioni che valorizzi questa volontà di partecipazione e di iniziativa.

Abbiamo davanti a noi molti interrogativi dettati da una trasformazione rapida e potente. Ma è una sfida che non deve farci paura se con umiltà, unità ed abnegazione sapremo sforzarci di comprendere il mutamento e di far vivere in esso la nostra cultura, le nostre tradizioni, la nostra capacità di trovare soluzioni.